Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 6

ABBONAMENTI: Italia e Colonie, col numero settimanale: Anno L. 76, Sem. L. 38, Trim. L. 20. Col 1 numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno il... re 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 2 numero: Anno L. 185, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30. Arretr. cent. 60. Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7. Telefoni 1-18 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

« COL DUCE E PER IL DUCE »

Lunedì 7 febbraio 1944 - XXII

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazioni al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 13, telefono 9-60 — MILANO, via Vitalo 10, Telefono 70480

Combattere ancora per vivere e per vincere!

L'ardente parola di Carlo Borsani

alle gloriose schiere dei mutilati d'Italia e ai giovani che si accingono a impugnare le armi

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 6 febbraio.

Vi sono giornate nella vita di una Nazione che solo la cronaca registra. Ma lo spirito che le ha animate ed i frutti che esse danno fanno parte viva della storia. L'adunata veneziana dei mutilati d'Italia, avolta al teatro « La Fenice » per il messaggio diretto ai camerati di fede e di sacrificio dalla Medaglia d'oro Carlo Borsani, entra a far parte di quelle manifestazioni che segnano una data ed un punto di riferimento ben precisi nella storia di un Paese.

Dopo la tristezza dei giorni grigi del disonore e dell'avvilimento, dopo il periodo dell'abbandono e del collasso materiale e morale, ecco le giornate della rinascita e del ritorno della fede e della volontà.

Sono giornate di sole queste per la Patria che risorge, giornate nelle quali più il destino si accanisce, più la fede degli italiani ritrova, nella tenacia della sua inesausta volontà di combattimento e di vita, la vera strada dell'antica gloria. Carlo Borsani ha interpretato questo spirito e questa fede e nella adunata de « La Fenice » abbiamo ritrovato con il fervore della folla l'impronta sempre più viva di questa nostra Italia che non muore.

Sono ritornati i canti della Patria, canti e voce spiegata a cori di folle compatta. E' questo un segno indubbio della fiamma che arde nei cuori e negli spiriti. E con i canti quella unità, quella adesione che lega l'uno all'altro e fa di una adunata una sintesi di sentimenti e di ardore.

Il magnifico teatro veneziano è stato letteralmente gremito in ogni ordine di posti: mutilati e combattenti, giovani che il combattimento attendono e anelano, reduci di tante guerre e di tante lotte, popolo che è accorso sulla guida di una fanfara, sulla scia di un gagliardetto, al richiamo di una nostalgia di fede, di luce viva e ardente dopo mesi di oscurità spirituale e morale.

Dirà la cronaca chi erano i presenti all'adunata. Noi ci limitiamo a registrare che era presente soprattutto lo spirito dell'Italia nuova, quella che è decisa a vincere i tradimenti e la sorte, le avversità ed i dolori per far riprendere alla Patria il suo posto e la tradizione guerriera.

Manifestazioni come quella che Carlo Borsani ha presieduto e animato a « La Fenice » di Venezia dimostrano che i calcoli nemici sono errati e che contro l'Italia non vengono a il terrore ne il tradimento poiché vive ancora, in gran parte degli italiani quella forza morale e quella volontà di vita che sono più forti d'ogni lutto e d'ogni tradimento.

La radio ha diffuso all'Italia intera le parole della giovane Medaglia d'oro; ma la radio non potrà dire che ogni parola dell'eroe mutilato ha lasciato nel cuore dei presenti tracce vive di commossa esaltazione e di entusiastico fervore. E quando la grande, viva adunata è stata avvolta dalle note di Giovinezza e dal saluto al Duce e a Hitler, è parso veramente che da Venezia tutta piena di sole si diffondesse per tutta Italia la sola parola d'ordine del momento: Combattere ancora per vivere e per vincere!

A gran voce la folla ha chiesto l'Inno a Roma quale preghiera e istintivo bisogno di richiamo alla realtà della lotta che laggiù si combatte e che ha per posta il cuore stesso di tutti gli italiani.

Ma sino a quando — e lo sarà sempre — il popolo italiano sa stringersi come oggi si stringe intorno alle sue insegne ed ai simboli del suo sacrificio e del suo eroismo la Patria non può morire. Roma non può cadere.

L'imponente adunata

In precedenza dell'adunata erano state deposte al sacrario dei Caduti di Ca' Littoria e al tempio votivo del Lido due corone. Alla manifestazione erano presenti il ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Romano, il capo della provincia Cagetti, il comandante militare germanico della piazza col. Gohring, il commissario federale Pio Leoni, la Medaglia d'oro Barbini commissario del Comune, i rappresentanti di tutti i ministeri, tutti i presidenti delle sezioni mutilati del Veneto, della Venezia Tridentina e di parte della Venezia Giulia e numerose organizzazioni combattentistiche della provincia.

Con la sua ardente parola Carlo Borsani, cieco di guerra, tenente del 7 Bersaglieri giornalista e scrittore ha additato la via da seguire a quei mutilati che, nella piena fiducia di un sicuro domani, vogliono rinsaldare le loro schiere, ai giovanissimi che si predispongono a prendere le armi confortati dall'esempio di quelli che costituiscono l'aristocrazia di quattro guerre. Carlo Borsani ha parlato ad una massa compatta e fervida di entusiasmo e di fede, che gremiva la platea e i palchi.

Quando alle ore 10.30 egli è apparso sul palcoscenico, dalla sala è scattato unanime l'applauso e il popolo ha avuto subito inizio. « Mutilati d'Italia — ha iniziato la Medaglia d'oro Carlo Borsani — nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. Così noi, rivolgendoci alla strada percorsa, di luminoso non vediamo se non le orme lasciate dalla nostra fede e dal nostro sangue. Quali dovrebbero essere le espressioni del vostro infinito spasimo, o mutilati delle terre più generose, oggi devastate dai traditori e dalla occupazione!

Fratelli delle isole forti, fratelli dell'Africa romana e dell'Africa fascista che ancora interrogate nel sacrario delle ultime battaglie lo spirito degli ultimi eroi, oggi ascolta nella mia voce quella della Patria che risorge e nel mio palpito il palpito di gente tradita, e infiammata dal proposito del combattimento ».

Tutto per la Patria

Borsani continua col dire in quest'ora tragica si ode una sola voce: quella di Roma, che è la voce della Patria. Profanando Roma si profanano le nostre tradizioni millenarie.

« Quale sentimento di parte sovverchierà oggi il sentimento di Patria nel cuore degli italiani quando il centro della realtà è Roma, la città il cui diritto civile era il più ambito privilegio dell'antichità e il cui spirito universale assorbendo le dottrine fece sì che Cristo diventasse romano!

L'amore verso la Patria si può dimostrare in un unico modo: restituendo ad essa tutto quel patrimonio di gloria e di onore che ha costituito sempre la sua fermezza. Ostinarci nelle riserve mentali e insistere nell'errore dell'ambizione e delle vendette mentre è in gioco la vita e l'avvenire del Paese, la libertà nostra e dei nostri figli e la indipendenza delle terre che i padri ci hanno consegnato come il sudario insanguinato da lungo riscatto sarebbe ammettere che la viltà e l'egoismo hanno definitivamente travolto ogni virtù. La politica di oggi è la guerra e la guerra impegna tutte le energie e tutti gli individui così che il lutto del cittadino è il lutto della Patria e ogni trionfo della Patria è trionfo del cittadino ».

Carlo Borsani afferma inoltre che non è ammissibile che proprio i mutilati, i quali sono il patrimonio più vivo del popolo, debbano cedere al nemico che non vinse sul campo di battaglia e tanto meno a quei traditori che si fanno forti dietro i microfoni controllati dagli oppressori, o stabilire un vincolo di sangue con gli assassini delle nostre donne e dei nostri bambini, distruttori dal nostro genio e del nostro lavoro. « Questo è il vero volto della guerra. Distruggere tutto quanto nel mondo è romano. Quale ingenuità quella degli italiani che si lasciano andare senza preoccuparsi se questa eredità spirituale e fisica della Patria, se perduta, non si riacquista con atti di servitù ma con atti di amore e di fedeltà ».

Borsani prosegue chiedendo al Dio della Patria nostra immortale che la prossima primavera — la quale secondo l'altrui fosca volontà dovrebbe segnare il tramonto di una civiltà che è a era gloriosa quando « americani e britannici » vestivano le ignude membra tatuate di penne d'aquila e di putride pelli » — segni la risurrezione dell'Italia.

E conclude rivolgendosi a tutti i mutilati che hanno sempre goduto delle gioie di questa terra tanto amata e pianto delle sue lacrime, perché nell'ora della suprema sventura e del supremo ardimento, mostrino di sentire come noi forte di ogni cosa, palpitare sulle strade del mondo, un cuore italiano.

Entusiasmo e fede

Il discorso di Carlo Borsani, frequentemente interrotto da fervidi applausi, è stato coronato da lunghe acclamazioni al Duce che in sé riassume nello spirito dell'azione la certezza e le speranze della nuova Italia fascista e repubblicana.

Al rapporto nazionale, che si è chiuso col canto degli inni della Patria, è seguito nelle sale apollinee della Fenice, il rapporto dei direttori di zona delle tre Venezie. L'avv. Chiarelli, delegato regionale per la Venezia Euganea, dopo aver rivolto a Carlo Borsani l'affettuoso saluto dei mutilati del Veneto, ha dato lettura del seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

« I mutilati del Veneto, che in Carlo Borsani, oltre che il fratello hanno trovato l'interprete della loro ardente passione, mentre lo ringraziano per l'opera che egli ha intrapreso con la parola e con la penna nell'intento di collaborare alla rinascita della Patria, a lui si uniscono negli auspici di rinnovamento e di riscossa, pronti a tutte le offerte, affinché, nei segni di Roma si compia il destino di grandezza della stirpe italiana ».

La Medaglia d'oro Borsani, visibilmente commosso ha risposto esprimendo il suo entusiasmo e la sua gioia nel vedere così sereni e decisi i mutilati del Veneto.

« Dovete essere intransigenti e decisi, egli ha detto, con coloro che negano quella forza che per noi è la vita. Saremo inesorabili nel nostri riguardi per poterlo essere nei riguardi della Patria. Il nostro successo sarà il successo del Paese, la nostra vittoria sarà la vittoria della Patria ».

Anche queste parole sono state salutate da unanimi applausi.

Infine è stata data lettura del seguente telegramma che, approvato per acclamazione, è stato indirizzato al Duce:

« I mutilati d'Italia, attraverso la fede e l'entusiasmo dei mutilati del Veneto, Vi rinnovano il giuramento di amore infinito verso la Patria che ha trovato se stessa e la sua strada è il giuramento di fedeltà assoluta all'idea fascista, nata dalla gloria del Carso, consacrata dalla conquista imperiale e, sopra tutto, dalla fede negli innumerevoli martiri indispensabili per ogni redenzione. Sulle rovine del tradimento i mutilati d'Italia oggi innalzano la bandiera repubblicana, sicuri che nessuna forza la farà ammainare. Viva l'Italia! - Borsani, Cagetti, Leoni, Chiarelli, Marchetti ».

Quando lo spirito è ottenebrato dai bassi calcoli dell'egoismo e non reagisce alle lusinghe della materia anche la Patria diventa un'entità lontana, evanescente; e, certo, far tornare nella coscienza buia e tetra un raggio di fede e di speranza diventa impresa non facile anche se chi vi si accinge può disinteressare con i suoi trascorsi eroici e con la sua inesausta dedizione alla Patria il vasto mare della impassibilità ed amara indolenza.

Chi, come Carlo Borsani, ha compiuto il proprio dovere di cittadino e di soldato, più agevolmente può trovare la via per giungere al cuore del popolo italiano.

Un popolo che tanto ha sofferto che tanto è stato umiliato e tanto tradito da uomini e da eventi non può a lungo restarsene inerte in contemplazione della propria rovina e della propria miseria. Cercherà perciò disperatamente di ritrovare se stesso, di ricostruire la sua vita indissolubilmente legata al la sua terra ed a coloro cui si sente avvinto da vincoli di sangue. Nulla più del ricordo di un passato glorioso e fascinoso può sul cuore del nostro popolo; sì, per un attimo la disperazione, la delusione, la amarezza provata potranno ancora far dimenticare tutto ciò che di grande e di bello l'Italia ha costruito e immortalato nel mondo; ma allorché la ragione prevarrà su ogni risentimento, ognuno di noi sentirà di non essere estraneo alle vicende della guerra e proverà tutta l'umiliazione e tutte le sventure della Patria gravare come un pesante macigno sul proprio spirito.

Non ci sarà bene, ha detto Borsani, per gl'italiani, se l'Italia sarà calpestata e umiliata dallo straniero, il male che oggi mina il nostro disgraziato Paese insidia noi stessi; non è possibile estraniarsi, non è possibile credere che la tragedia che incombe sulla terra dei nostri padri sia una tragedia alla quale possiamo agevolmente sottrarci ponendoci da parte.

Carlo Borsani ha voluto ricordare il meraviglioso contributo che l'Italia ha dato all'evoluzione del mondo; ha voluto ricordare la sublime grandezza di Cesare, quando ancora l'Europa era ai primordi della civiltà; ha voluto ricordare l'Italia di ieri, forte, laboriosa e rispettata, quell'Italia mussoliniana che torna oggi a risorgere sotto il segno della Repubblica con una fede ancora più salda e feconda, ora la tratta dall'abisso dove i traditori ed i vili l'avevano fatta precipitare.

E la voce santa e augusta dell'Italia provata dalla sciagura ma non doma, è giunta dovunque palpita un cuore italiano, chi geme sotto la dominazione anglo - americana, avrà pianto come noi ascoltando le semplici ed umane parole del giovane eroe ed avrà fatto un sacro giuramento su' morti:

« Io darò la mia vita, ogni mio bene terreno, ogni mia gioia terrena, ogni mia speranza perché l'Italia possa sopravvivere e tornare ad essere padrona del proprio destino, nel segno d'Iddio, con il Duce che è l'emblema più alto della nostra volontà di rinascita ».

Questo ha detto Carlo Borsani, e certo chi l'ha ascoltato senza prevenzioni e malanimo, avrà compreso, se ce n'era bisogno, da che parte è la giustizia e da che parte è la verità.

E questo ritorno alla ragione degli italiani segnerà il ritorno degli italiani al combattimento, che non c'è possibilità di rinascita senza combattere, non c'è possibilità di sopravvivere senza morire.

Il Segretario del Partito tiene rapporto a Padova ai dirigenti del Fascismo veneto

PADOVA, 7 febbraio.

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha tenuto ieri rapporto ai dirigenti del Fascismo veneto. Erano presenti tutti i Capi delle provincie e i commissari federali della regione.

Oggetto del rapporto sono stati i problemi organizzativi del Partito in questa fase del Paese, in relazione al ritorno degli italiani al combattimento e alla progressiva concreta affermazione dei postulati rivoluzionari secondo le direttive e sotto la guida del Duce.

Un rifugio di badogliani scoperto a Roma

Il generale Monti arrestato

ROMA, 7 febbraio.

La Polizia repubblicana della capitale ha compiuto una importante operazione nel Collegio di S. Paolo. Circondato l'edificio, gli agenti sono penetrati dentro e vi hanno trovato nascosti il generale dell'Aviazione Monti, quattro altri ufficiali, nove ebrei, due funzionari di P. S. e 48 giovani renitenti alla leva. Tutti sono stati tratti in arresto.

Sono stati trovati e ricuperati anche quattro autocarri, trecento copertoni di automobili e se(i)mila litri di benzina.

ELOQUENZA DI CIFRE

La guerra non sarà perduta

Concetto Pettinato, su La Stampa in uno di quei suoi articoli fervidi di fede e densi di cifre, dimostra con la logica dei numeri come per il Tripartito la guerra non possa essere perduta. Ecco le sostanziose conclusioni dell'articolo che dovrebbe essere letto e meditato da tutti, specialmente dagli attendisti e dai disfattisti:

Una circostanza da tener presente, oltre tutto è che l'opinione dei disfattisti nazionali ed esteri secondo cui la coalizione avversaria sarebbe di gran lunga più forte del gruppo del Tripartito non riposa su nessun dato serio. Le materie prime non difettano, nel complesso più agli uni che agli altri. Soltanto l'oro si trova tutto da un lato della barricata; ma da molti anni si è ormai scoperto che in regime d'autarchia la mancanza d'oro non impedisce a nessuno di trovare dei miliardi da spendere; e potremmo aggiungere che è proprio perché lo si è scoperto che ci si fa la guerra. In quanto poi al potenziale umano, la prevalenza è nettamente dalla nostra parte. La Europa conta infatti 530.760.000 abitanti, di cui 239.316.485 appartengono al binomio Russo-Inghilterra, — comprendendo nel numero la popolazione della Russia asiatica — e 245.079.221 dipendevano ieri dall'Asse, e oggi dipendono dalla Germania. Circa gli Stati neutrali, Albania, Irlanda, Spagna, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia, europea, con una cifra complessiva di 46 milioni 364.294 abitanti potremmo aggiungere che buon numero di essi, direttamente o indirettamente lavorano e producono a loro volta per la Germania. Non abbiamo compreso nel calcolo le forze extraeuropee: gli Stati Uniti, col loro 131.669.275 abitanti e la loro vasta produzione, i Domini britannici, Australia, Canadà, Nuova Zelanda e Sud Africa con i loro 30 milioni 932.233 di anime. Senonché, anzitutto le risorse di tali serbatoi umani richiedono, per entrare in lizza, un volume considerevole di trasporti, di guisa che per ogni uomo e per ogni tonnellata di merce utile è necessario immobilizzare un certo numero di uomini e di tonnellate inutili. In secondo luogo, le forze in discorso sono almeno in linea di principio, ampiamente bilanciate dal Giappone coi suoi 69.251.265 abitanti accresciuti dai 183.893.598 abitanti del Manciukuò, della Corea, di Formosa, delle Filippine, dell'Asia olandese, della Birmania e della Tailandia, cui potremmo aggiungere ancora i 19.198.733 della Indocina francese. Tirate le somme, il potenziale umano dei due campi segna a nostro vantaggio una differenza di oltre 161 milioni di individui. Osseremo dire, in condizioni simili, che si abbia il diritto di parlar di guerra perduta?

La guerra non sarà perduta, e meno che mai se sapremo sempre fare la debita distinzione fra l'episodio tattico e il quadro strategico generale del gigantesco duello impegnato. Giacché in una lotta delle proporzioni di quella cui oggi assistiamo, e cui quanto prima torneremo a partecipare attivamente coi battaglioni dell'esercito repubblicano, anche lo scacco locale, anche una posizione evacuata, anche un esercito disfatto non sono nulla di più che episodi tattici.

Un continente spopolato

La guerra penetrata fino alle porte dell'Australia ha bruscamente risvegliato gli australiani dalla loro supposizione che già da tempo dava ai nervi persino agli inglesi. Per molti decenni il partito laburista australiano vi ha esercitato una incontrastata dittatura, di cui si valse soprattutto per impedire l'afflusso di emigranti falsamente temendo che un aumento di popolazione provocasse concorrenza sul mercato del lavoro o una conseguente menomazione delle sue posizioni.

In tal modo l'Australia era divenuto un Paese in cui le possibilità economiche e demografiche erano stagnanti o per lo meno così poco sfruttate che la guerra trovò questo immenso continente incapace, per mancanza di uomini, non solo di difendersi, ma anche di provvedere, senza aiuti estranei, ai propri rifornimenti.

L'attuale popolazione australiana in contrasto con gli immigrati di altri continenti ha una tendenza spiccata a diminuire, anziché ad aumentare.

Nell'ultimo cinquantennio la cifra della natalità è discesa del 50 per cento; tra il 1911 e il 1940 la media dei componenti delle famiglie australiane è scesa da 3,3 a 2,4. La ripartizione dei 7 milioni di abitanti attuali è quanto mai irrazionale: 5 milioni di essi popolano Queensland, il Nuovo Galles meridionale, Vittoria e la Tasmania.

La maggior parte di questa popolazione è agglomerata nelle città di dette regioni, mentre su tutto il territorio restante, la cui superficie supera quella delle Indie orientali, vive appena un milione di anime.

Il Primo ministro australiano Curtin ha dichiarato recentemente che l'Australia necessita di almeno 20 milioni di uomini per poter validamente difendersi. Secondo il giudizio di competenti il continente potrebbe accogliere 30 milioni di uomini senza che perciò ne fosse pregiudicato il livello di vita.

Che queste possibilità sussistano realmente, appare dal fatto incontestabile che in 140 anni di colonizzazione soltanto il 10 per cento della superficie è stata giudicata tale da poter essere acquistata convenientemente in proprietà privata, e soltanto l'uno per cento di questi terreni è stato effettivamente sottoposto a sfruttamento razionale.

Le immense distese di terreno, già considerate come deserto inabitabile, potrebbero benissimo coi mezzi agricoli moderni essere valorizzate. Tale situazione in cui versa un intero continente dopo quasi un secolo e mezzo di dominio inglese è una prova lampante di quanto poco rispondano al vero le conclamate capacità colonizzatrici inglesi, specialmente se confrontate all'immensa opera coloniale portata a compimento in pochi anni dall'Italia in Etiopia e in pochi decenni dai germanici nell'Africa occidentale.

Poiché un aumento della popolazione australiana è per lo meno assai problematico, il Governo di Canberra discute fin da ora piani e prepara progetti per convogliare in Australia dopo la guerra le correnti di immigranti « desiderabili ». Siccome gli australiani, nonostante le loro continue lamentele sugli inglesi, e specialmente sulle grettezze delle autorità londinesi, desiderano per quanto è possibile rimanere anglosassoni, se non politicamente, nel senso della purezza razziale, si vorrebbe favorire una immigrazione esclusivamente di elementi inglesi.

Ma, come sottolinea cautamente il *Times*, tali speranze non hanno gran fondamento, poiché la Gran Bretagna nel dopoguerra avrà bisogno per sé di tutta la mano d'opera, da impiegare soprattutto nelle gigantesche opere di ricostruzione. Inoltre, il livello della natalità in Inghilterra è talmente basso che non sarà possibile ricorrere ad una eccedenza di uomini.

Gli australiani pensano anche a un possibile afflusso di americani che già hanno conosciuto il Paese come soldati e che forse vorranno scegliere l'Australia come seconda patria. Tuttavia non c'è grande entusiasmo per questa soluzione poiché gli yankees durante la loro permanenza nel Paese non si sono fatti conoscere nelle loro qualità migliori.

Non restano quindi, secondo il caratteristico modo di esprimersi degli australiani, se non i milioni di europei che hanno perduto la loro patria. Forse agli antipodi si pensa che la sorte di questi europei sarebbe ancora invidiabile, qualora essi preferissero i « deserti » australiani alla schiavitù bolscevica.

A questo proposito a Canberra si diffonde sempre più l'opinione che si dovrà ricorrere principalmente a correnti di immigrazione dai Paesi balcanici la cui popolazione è nota per una speciale prolificità. Comunque, l'Australia dovrà cercarsi gli emigranti cui finora ha sempre chiuso ostinatamente la porta, dove potrà trovarli. Da parte australiana ci si rende perfettamente conto che, in ogni caso l'assimilazione delle masse di immigrazione non sarà facile.

La soluzione di questo problema in ultima analisi non dipende nè dalla saggezza o dalla volontà del Governo di Canberra, nè dalle eventuali correnti di immigrazione che gli attualmente accennassero a formarsi, ma unicamente dall'esito che alla guerra preparano le armi.

La dura lotta sul fronte orientale

Gruppi di truppe nemiche sbaragliati tra Chirovograd e Belaja Zerkow - Tentativi sovietici di sfondamento falliti a sud della Beresina - Le azioni difensive nella zona di Nicopol

Il rastrellamento degli anglo-americani accerchiati a nord di Aprilia - Vittoriosi contrattacchi delle forze tedesche nel settore di Cassino

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il bollettino di ieri:

Nella zona di Nicopol le truppe germaniche sono impegnate ulteriormente nella dura lotta difensiva con i bolscevichi che si spingono in avanti verso sud.

Nella zona di combattimento tra Chirovograd e Belaja Zerkow le truppe tedesche hanno attaccato ulteriormente in diversi tratti, hanno sbaragliato gruppi di forze nemiche ed hanno ricacciato ulteriormente l'avversario dopo aver distrutto 45 carri armati sovietici.

In altri punti attacchi locali dei bolscevichi sono rimasti senza successo.

Nel territorio a sud delle paludi del Pripet si sono svolti anche ieri combattimenti ricchi di alterne vicende con punte di attacco nemiche che si spingono in avanti. Con contrattacchi germanici hanno avuto buon successo.

A sud della Beresina e presso Vitebsk sono falliti nuovi tentativi di sfondamento dei bolscevichi dinanzi alla tenace resistenza delle truppe tedesche con elevate perdite per il nemico.

L'Arma aerea e l'artiglieria germaniche hanno preso una parte particolarmente attiva nel respingere tutti gli attacchi sovietici. La battaglia difensiva in queste zone prosegue.

A nord di Nevel, a sud di Staraja Russa nonché nella zona tra il lago Ilmen e la strada ferrata Leningrado-Pleskau sono stati respinti, in parte in contrattacco ed in aspri combattimenti all'arma bianca, ripetuti attacchi dei sovietici condotti con l'appoggio di carri armati: il nemico ha subito elevate perdite.

Durante la distruzione di due battaglioni sovietici si è particolarmente distinta la 13a compagnia del 38° reggimento di cacciatori da montagna agli ordini del tenente Gelbe.

Nei combattimenti tra il lago Ilmen e Leningrado ha dato magnifica prova di sè la 215a divisione di fanteria Wurtenberg e del Baden al comando del generale di divisione Frank Ewitz con l'aggregato primo battaglione del 32° reggimento di granatieri sotto la guida del maggiore Schaarschmidt.

Nella testa di sbarco di Nettuno la giornata è trascorsa calma, caratterizzata dall'attività di oppositi elementi esploranti d'assalto.

Durante il rastrellamento nella sacca a nord di Aprilia è stato liquidato un reggimento di fanteria nemico rinforzato da carri armati. Tra i novecento prigionieri si trovano diciannove ufficiali. Sono stati distrutti undici carri armati e due autoveicoli corazzati. Due carri armati e numerose armi pesanti della fanteria sono state conquistate intatte.

Sul fronte sud il nemico si è accanito senza tregua, appoggiato da un fuoco di artiglieria assai potente, contro il massiccio montano di Cassino per conseguire lo sfondamento. Esso è riuscito nuovamente ad aprirsi un varco a nord della città, ma è stato ugualmente ricacciato sulle sue posizioni di partenza mediante un pronto contrattacco delle valorose truppe tedesche.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato con buon successo, la scorsa notte approdi dell'avversario nel porto di Nettuno. Partendo per il volo di ritorno sono stati osservati incendi ed esplosioni di depositi di munizioni. Sui territori occidentali occupati sono stati distrutti ieri undici apparecchi nemici.

Velivoli nemici da molestia hanno sganciato la scorsa notte bombe nella zona della Ruhr ed in quella di Berlino.

Aerei germanici hanno attaccato la scorsa notte obiettivi dell'Inghilterra sud orientale.

Testimonianze inglesi

La difficile situazione alleata nel litorale romano

TANGERI, 7 febbraio.

Proveniente dal mar Tirreno, è stato rimorchiato a Gibilterra un cacciatorpediniere inglese avariato nelle ultime operazioni sul litorale romano.

Interrogati sul corso dei combattimenti e sulla situazione creatasi dopo lo sbarco di Nettuno, alcuni ufficiali hanno dichiarato che la partita è assai rischiosa e che la situazione si presenta difficile e incerta, sia perché Kesselring ha reagito molto più presto di quanto si potesse prevedere, sia perché lo spazio di cui dispongono i reparti sbarcati è molto ristretto e non consente, nè lo sbarco di ulteriori grandi forze, nè libertà di movimenti.

Per lo stesso motivo, non è stato possibile allestire una data organizzazione logistica, nè apprestamenti sanitari e ciò è ragione di serie preoccupazioni, specie se dovessero verificarsi a breve scadenza combattimenti in grande stile.

Gli stessi ufficiali hanno dichiarato che l'Aviazione germanica è più che mai agguerrita ed aggressiva, nonostante la vivace reazione anglo-americana e che le perdite causate ai mezzi da sbarco incidono fortemente sul morale delle truppe.

Da parte loro, gli uomini dell'equipaggio hanno descritto a tinte assai vivaci le peripezie degli sbarchi sulla costa romana, dichiarando che parecchie unità da guerra e mercantili sono state costrette a rientrare a Brindisi e a Biserta per le riparazioni più urgenti, in seguito ai danni subiti per gli attacchi aerei germanici.

L'alzabandiera in un aeroporto

Ufficiali di un nuovo Gruppo giurano fedeltà alla Patria

MILANO, 7 febbraio.

Ieri, in uno degli aeroporti regionali ha avuto luogo l'alza bandiera e il giuramento del I. Gruppo completamente riorganizzato di aviatori.

Al rito hanno presenziato il Capo della provincia, il comandante la Squadra Aerea in rappresentanza del sottosegretario per l'Aeronautica, rappresentanti del Comando regionale dell'Aviazione germanica, del comandante la Zona della G.N.R., del comandante germanico della Piazza e altre autorità civili e militari.

Un valoroso Cappellano militare, che fu già al seguito degli azzurri in terra di Russia, ha benedetto l'insegna di combattimento e la bandiera del campo.

Prima della cerimonia del giuramento, il Capo della provincia ha salutato negli azzurri, ordinati in quadrato, la prima schiera di valorosi che ridaranno vita nel cielo alla volontà di rinascita dell'Italia guerriera e ha concluso ricordando come nel palpito dei loro motori i soldati dell'aria dovranno sentire domani il palpito di tutti gli italiani anelanti alla vittoria.

Il Comandante la Squadra Aerea colonnello Vizzotto ha quindi rivolto a nome della Medaglia d'oro Ernesto Botto parole di saluto e di incitamento affermando tra l'altro: *« Oggi il drappo, risalito sul pennone, sta a significare che ancora per quel Tricolore noi dobbiamo combattere e, se occorre, morire. Il vento di tempesta che ogni squassa il suolo della nostra Patria e percuote e flagella le nostre famiglie, potrà forse rendere lacero questo drappo della nuova Italia che sorge, ma il nostro valore, la nostra fede, la nostra volontà non lo vorranno permettere, che esso venga ammainato ».*

Egli ha, infine, pronunciato per primo la formula del giuramento e, successivamente, i singoli ufficiali hanno letto ad alta voce le parole sacre dell'impegno d'onore e hanno baciato la loro bandiera.

Autorità e camerati dell'Aviazione alleata i sono quindi familiarmente intrattenuti nella sede dell'aeroporto.

La Guardia nazionale repubblicana presterà giuramento il 9 febbraio

ROMA, 7 febbraio.

La Guardia nazionale repubblicana, nella quale sono stati fusi gli elementi della Milizia, dei carabinieri e del Corpo di Polizia dell'Africa italiana, presterà giuramento alla Repubblica sociale italiana il mattino del prossimo 9 febbraio, anniversario della proclamazione della Repubblica romana. I reduci delle guerre, i veterani del Fascismo, e i giovani volontari che di recente sono entrati nei ranghi della Guardia, esprimeranno così in comunione di spiriti e di intenti la fede da cui sono animati e di cui sapranno dar prova in ogni contingenza per dare alla Patria, nel suo nuovo assetto sociale, un avvenire di libertà, di indipendenza e di grandezza. Gli effettivi della Guardia nazionale repubblicana, saldamente inquadrati nelle legioni, ammontano ad oltre centomila uomini.

Il popolo spagnolo serrato attorno a Franco

MADRID, 7 febbraio.

Le dichiarazioni del governo spagnolo hanno provocato una generale soddisfazione in tutto il popolo spagnolo. I giornali si rendono interpreti dell'opinione pubblica e scrivono che nessun spagnolo sarà mai contento di un attacco all'onore o all'indipendenza della Nazione. Le misurate ma energiche parole del governo che corrispondono all'opinione di tutta la popolazione hanno fatto sì che essa si stringa ancor di più attorno al suo Caudillo.

Il valore del soldato tedesco riconosciuto da un giornalista inglese

STOCCOLMA, 7 febbraio.

Un corrispondente britannico in Italia scrive pieno di rispetto dell'accanimento della resistenza tedesca. Un unico battaglione tedesco, ha, per esempio, intrapreso in un solo giorno ben cinque contrattacchi (D.N.B.)

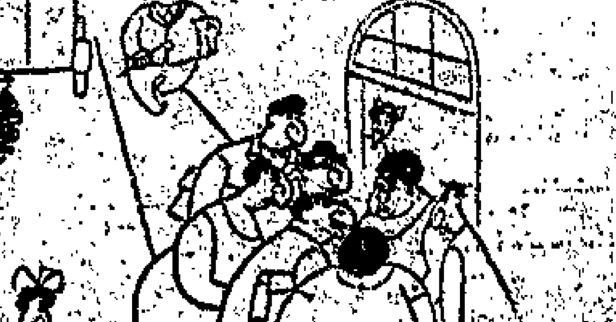
Disordini nel Marocco

ADANA, 7 febbraio.

La radio del vicino Oriente comunica che in alcune regioni del Marocco si sono avuti dei disordini. Dopo alcune razzie effettuate a Rabat ed in altre città marocchine gli studenti hanno inscenato alcune dimostrazioni.

Disordini più seri si sono avuti dopo l'arresto di un professore arabo.

A Rabat sono state uccise 12 persone, a Fez cinque tra i quali due francesi. In quella località la truppa ha fatto fuoco sulla folla. Anche a Casablanca e a Marachesch in seguito a dimostrazioni di studenti si sono avuti dei violenti disordini.



...tutti a Broadway - Suo figlio Isola lo ha voluto spaventare e gli ha detto che la guerra è finita. Chissà se il vecchio rinviene?

John Bull - Che cosa possiamo avere in contrario noi se il Piccolo Padre Stalin libera i popoli baltici?

La nuova costituzione sovietica

Mantenimento dell'unità militare

BERNA, 7 febbraio.

Il corrispondente del londinese « News Chronicle » informa da Mosca a proposito della cosiddetta riforma costituzionale, che l'armata sovietica rimarrà un tutto, senza badare alla suddivisione in unità nazionali, e che anche la forza centrale di Mosca rimarrà intatta.

Si è generalmente dell'opinione che l'attuale Commissariato degli Esteri di Mosca rimarrà anche in seguito, e deciderà la direzione della politica federata.

Dichiarazioni di Nomura sulla battaglia del Pacifico

TOKIO, 7 febbraio.

In una intervista con lo « Yomiuri Hotschi Schimbum » l'ex ambasciatore a Washington, Nomura, ha dichiarato che se il Giappone resisterà alla tempesta americana e passerà poi all'offensiva, la via verso la vittoria gli sarà assicurata.

Gli americani si sono visti costretti dopo il fallimento della « tattica di isola in isola » a cercare una via diretta e trasferire l'epicentro dei loro attacchi al Pacifico centrale. Bisogna aspettarsi che essi faranno in quest'anno tutti gli sforzi possibili per raggiungere una decisione.

Con eccezionale tenacia, essi attaccano sulle isole Marshall. Il comando nemico ritiene manifestamente l'Oceano Pacifico come il più importante teatro di guerra, mentre le attuali operazioni stanno in relazione con le azioni in Europa.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il Governo argentino ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria.

Un nuovo comitato politico agli esteri è stato installato venerdì al Parlamento finnico. A presidente è stato nuovamente eletto il prof. Voionmaa e a vice presidente il cappellano Kukkonen.

Giraud intraprenderà nuovamente un viaggio a Washington. Come è noto egli è già stato una volta da Roosevelt, per persuaderlo a fornire armi per l'armata d'occidente.

Il governo del Guatemala ha sospeso con effetto immediato il pagamento degli interessi per i debiti esteri 4%.

Wall Street guadagna, è quanto si rileva dalle notizie da New York, in maniera spettacolosa sulla guerra scatenata da Roosevelt. Nel primo semestre del 1943 le banche degli Stati Uniti hanno realizzato oltre 605 milioni di dollari di utili.

Il Consiglio politico della Falange si è riunito a Madrid sotto la presidenza del generale Franco. E' stata discussa prevalentemente la situazione internazionale.

Gli attentatori a Marcel Deat sono stati processati al Tribunale speciale di Bourges. Egli si trovava il 9 marzo nel villaggio di Arbouse, quando gli sono stati sparati alcuni colpi alle spalle. Uno degli attentatori è stato condannato ai lavori forzati a vita, e gli altri sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, mentre altri due con cinque anni e rispettivamente un anno e mezzo di carcere.

Il terremoto che ha recentemente colpito la Turchia nella regione minerraria costiera prospiciente al Mar Nero ha causato 709 morti e 141 feriti. Oltre cinquanta fabbricati sono inoltre andati distrutti, fra i quali otto scuole e cinque moschee.

Il poeta nazionale Runeberg, morto nel 1877, autore dell'inno nazionale finlandese, e di numerose opere poetiche tutte popolarissime improntate ad un vivo spirito patriottico, ed incitanti il popolo a lottare per l'indipendenza nazionale, è stato celebrato sabato scorso con un austero e solenne rito a Helsinki.

Le catastrofiche condizioni nelle miniere inglesi

GINEVRA, 7 febbraio.

« Le condizioni nelle miniere inglesi sono catastrofiche come quelle degli slums delle grandi città inglesi ». Questa constatazione è fatta dal « Times » di Londra in un commento alla notizia dell'entrata in lavoro di un certo gruppo di giovani scelti per sorte e destinati alle miniere.

Per molti di questi giovani uomini sarà necessario un profondo mutamento di vita. Anche se il governo « si sforza » di rendere più facili le condizioni di questi giovani, però in considerazione della perdurante perdurata per parecchi anni nel campo delle istituzioni sociali, una cosa simile non potrà farsi dall'oggi al domani.

Niente proroga

La *Reuter* riceve da Chicago che le autorità militari statunitensi hanno comunicato a 1.700.000 lavoratori agricoli americani, i quali ottennero una proroga per il richiamo alle armi, che tale proroga potrà essere annullata in ogni momento se la loro produzione individuale non accresce considerevolmente le forniture alimentari della Nazione.

Cosa significa questa specie di ordine « draconiano »? (Diciamo draconiano per intenderci tra noi, che viviamo nel Paese del Fascismo. In America si direbbe che questo ordine è di pretto stile « totalitario », o, meglio, « fascista »; mentre sappiamo bene che minacce di questo genere il Regime di Mussolini non ne fece. E se ne furon fatte, di assai più blande, in altre occasioni, purtroppo per noi non furono mai mandate in atto. Il che non ci giustifica, anzi chiaramente dimostra una nostra colpa. Ma testimonia che, pur sotto « l'oppressione » di cui tanto parlano i nostri nemici, nell'Italia non democratica, anche in tempo di guerra, si viveva più liberamente che nell'U.S.A.).

L'ordine prova che le preoccupazioni alimentari di quel ricchissimo paese che è l'America, non sono una invenzione della propaganda dell'Asse.

Prova che, nonostante i 135 milioni di abitanti con la favorevolissima densità di 17 abitanti per chilometro quadrato (al posto di quella di 141 segnata per l'Italia), nonostante la forte industrializzazione agricola e la libera importazione dal resto del Continente americano il peso della guerra si fa discretamente sentire sulle cinghie degli americani.

E prova infine che i famosi pi(?)roscafi carichi di ogni ben di Dio, tanto fervidamente attesi dagli italiani « liberati », corrono il rischio di arrivare vuoti.

Basterà infatti che i contadini di America ragionino come questi italiani, che entano gli ammassi e fanno la borsa nera. Il che, d'altro facile poiché, in fatto di speculazione e di avidità, gli americani non temono concorrenza.

A meno che nella liberissima America non entrino in esercizio i plotoni di esecuzione. Non fosse altro, per dimostrare agli italiani come si fa a governare un Paese in cui il popolo è sovrano.

111

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.59

I mutilati del Friuli ascoltano il radiorapporto di Borsani

Ieri, come abbiamo annunciato, alle ore 10,30, i mutilati di guerra friulani si sono riuniti per ascoltare il discorso che il presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Medaglia d'oro Carlo Borsani ha tenuto alla radio da Venezia.

La Federazione mutilati, d'accordo con il Dopolavoro provinciale, aveva disposto che tutti gli associati ascoltassero la trasmissione del rapporto presso le sedi dei Dopolavoro comunali che per l'occasione avevano messo a disposizione adeguati locali forniti di apparecchio radio ricevente.

I mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Udine erano convenuti numerosi presso i Dopolavoro «Pischiutta», «Beltrame», «Giorgini», «Ferroviario», di S. Domenico, di Cussignacco, di Baldasseria e di Laipacco.

La vibrante orazione di Carlo Borsani è stata seguita attentamente dai mutilati, nonchè da combattenti, fascisti repubblicani e popolo, ed ha suscitato profonda rispondenza.

Anche nelle sedi di Sezione mutilati della provincia si sono svolte compatte adunate dei soci.

Il censimento delle abitazioni e degli effetti letterecci

Il Podestà, molto opportunamente ha diretto ai cittadini il seguente appello:

Una eventuale incursione aerea sulla nostra città può privare improvvisamente molte famiglie della propria abitazione e di tutti i conforti, che con molti anni di lavoro erano riuscite a procurarsi.

Mentre per le altre assistenze del momento potranno provvedere con sufficienza di mezzi le Autorità preposte, è facile comprendere che, per l'alloggio ed il necessario per dormire, le Autorità stesse non potranno provvedere se non con il concorso generoso e spontaneo di tutti i cittadini.

E' pertanto necessario che coloro, i quali avranno avuto la ventura di avere le loro case risparmiate dalla offesa aerea, aprano le porte a quelli che ne siano stati colpiti, per fornire ad essi il primo ricovero e le prime affettuose assistenze.

E' bene ricordare che tutti possono essere soggetti a dover ricorrere all'aiuto altrui, per cui tutti devono, più che mai fare appello ai più nobili sentimenti di solidarietà umana e contribuire con tutte le proprie possibilità ad assistere con tutti i mezzi i sinistrati.

A tale effetto e col preciso intento di disciplinare ed organizzare il ricovero degli eventuali senza tetto, l'Amministrazione Comunale ha disposto un censimento sulle abitazioni, al fine di conoscere con esattezza il numero delle stanze e dei letti disponibili e l'Amministrazione stessa confida che i cittadini, ispirandosi a quei principi di nobile generosità che impone la solidarietà umana vorranno attenersi alla più esatta e scrupolosa denuncia dei locali e degli effetti letterecci disponibili.

L'importanza di questo censimento è evidente e certo tutti coloro che sono chiamati in causa risponderanno con alto senso di civismo, è soprattutto quelli che possono disporre di maggior numero di stanze. Il dovere della solidarietà umana non può contare disertori in questo momento.

Corsi di lingue straniere al Dopolavoro "Giorgini,,

Continuano al Dopolavoro «Giorgini» con larga affluenza di allievi le lezioni del corso di lingua tedesca, che ha ottenuto ottimi risultati. Dopo quattro mesi gli allievi sono in piena padronanza dell'idioma, il che ha spinto la presidenza del Dopolavoro ad organizzare oltre ed un altro corso di tedesco, anche lezioni regolari per altre lingue.

Domani sera alle ore 18 si inizierà il corso di inglese, tenuto da una valente insegnante della nostra città. Gli allievi iscritti sono invitati a presentarsi alla sede del Dopolavoro «Giorgini», in via Romeo Battistig.

Norme del Prefetto per la macellazione dei suini

Una circolare diramata da S. E. il Prefetto alle autorità comunali precisa quanto segue in merito alla macellazione dei suini:

«E' stato rilevato che qualche veterinario rilascia delle dichiarazioni intese ad esonerare agricoltori dal conferimento di carni o lardi provenienti da suini macellati per uso familiare, sia perchè i suini poco sviluppati o perchè le carni non sono conservabili.

Al riguardo è bene che i veterinari tengano presente che essi non sono autorizzati a rilasciare tali richiarazioni e che per l'esonero dal conferimento dei prodotti suini in casi di provata necessità da parte dei conferenti, la Sepral provvede direttamente prendendo in esame le domande che le vengono rivolte dalle ditte interessate.

I dipendenti veterinari dovranno pertanto attenersi strettamente alle norme della circolare ministeriale N. 366 del 14 agosto 1943, nonchè a quelle della circolare dell'Ente economico della zootecnia, ufficio provinciale di Udine, del 13 ottobre 1943 n. 14940.

Per la macellazione d'urgenza dei suini destinati al consumo famigliare sono normative le seguenti disposizioni:

Per i suini destinati al consumo famigliare e macellati d'urgenza, il veterinario rilascierà le cartoline 9/S.

Se i suini verranno destinati alla bassa macelleria, le carni ed i grassi, per disposizioni del regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, dovranno essere venduti sul posto in appositi spacci autorizzati ed il veterinario ne darà comunicazione al Comune per le necessarie variazioni nell'elenco degli allevatori di cui all'articolo 8 del D. M. il Comune ne darà avviso al Coproma ed al centro fisso di raccolta.

Se i suini verranno riconosciuti idonei al normale consumo, le carni ed i grassi potranno essere utilizzati dall'allevatore il quale sarà tenuto a consegnare il lardo, i prosciutti o la pancetta secondo le modalità in vigore.

In questo caso il veterinario ne darà comunicazione agli uffici del Comune che provvederanno per il rilascio delle cartoline 25/S in accompagnamento alle 9/S.

All'allevatore proprietario del capo dichiarato di bassa macelleria è consentito di macellare, per il consumo familiare, un altro suino in sostituzione di quello non utilizzato, purchè venga rispettata la clausola del tre mesi di allevamento. In questo caso egli dovrà inoltrare una nuova denuncia di allevamento all'Ufficio del Comune ed il termine utile fissato per le macellazioni familiari potrà essere protratto per un periodo che consente all'allevatore di rispettare la clausola di cui sopra».

Nella Scuola serale di contabilità

La premiazione dei licenziati

In un'aula dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», si è svolta sabato alle ore 17 la tradizionale cerimonia della premiazione e della consegna dei diplomi ai licenziati della scuola nel decorso anno scolastico.

Alla cerimonia, presieduta dal Provveditore agli Studi, prof. Ciro Bortolotti erano intervenuti i rappresentanti delle autorità locali e degli Enti finanziatari della scuola il Consiglio direttivo ed il corpo insegnante.

Il presidente dopo una chiara esposizione nell'andamento generale della scuola espresse il suo compiacimento per i risultati conseguiti dando atto che su 364 alunni iscritti, divisi in 10 classi, 208 furono i promossi e licenziati. Prima della consegna dei premi e diplomi, il presidente infine ha rivolto parole di plauso e ringraziamento al maestro Dante Margana, che dopo 23 anni di insegnamento presso la suddetta scuola si è ritirato a meritato riposo. In questa occasione, riceveva dalle mani del presidente, un dono come ricordo, offerto dalla scolaresca intera.

Anche gli altri valenti insegnanti, in riconoscimento della loro instancabile attività sono stati premiati.

* * *

Diamo l'elenco degli alunni che hanno ricevuto il premio per aver conseguito la promozione con i voti migliori: I A. Bonino Cecilia; I B. Verettoni Leonora e Venturini Norma; II A. Gottardo Ofelia e Marzona Rina; II B. Lanera Annunziata e Reggi Sergio; II C. Di Lena Angelo; III A. Tomasini Rina; III B. Barbetti Renza e Sabbadini Mario; IV A. Munaretto Lidia, Chiarandini Rita e Sacher Guerrina; IV B. Pacini Matilde e De Ponti Niva.

Nel Dopolavoro provinciale

Tesseramento anno 1944

Con la data 31 gennaio 1944 è cessata la validità a tutti gli effetti della tessera OND anno 1943.

Le tessere per l'anno in corso possono essere ritirate presso la sede del Dopolavoro provinciale — via Girardini n. 8 — e presso tutte le sezioni Dopolavoro di Udine e provincia.

Il tredicenne Lorenzo Gardel di Lorenzo abitante ad Udine è inspiegabilmente scomparso da casa lasciando nell'angoscia i familiari. Chi potesse, in qualsiasi modo, fornire indicazioni, è pregato di farle pervenire al Commissariato di P. S.

Richiamo alle norme sull'oscuramento

Si è riscontrato che taluni cittadini specie durante gli allarmi aerei notturni, dimenticano di osservare le norme sull'oscuramento, senza considerare il pericolo che deriva alla comunità, dalla noncuranza od incoscienza di pochi.

Mentre si richiama nuovamente l'attenzione del pubblico ad una scrupolosa osservanza di dette norme, si informa che la Prefettura, indipendentemente dall'applicazione delle sanzioni previste dalla legge a carico degli inadempienti, provvederà d'ora innanzi a far togliere la corrente elettrica per tutto il periodo della guerra agli utenti indisciplinati.

Provvedimenti di rigore saranno pure presi per gli autoveicoli e velocipedi che trasgrediranno le norme sull'oscuramento, nonchè per chi usi lampadine tascabili sprovviste dello schermo prescritto.

L'accesso al ricovero della Prefettura e Questura

Per imprescindibili ragioni di servizio, l'accesso al ricovero antiaereo della Prefettura e Questura, è rigorosamente vietato a chicchessia, eccettuati gli addetti alla protezione antiaerea.

Se ne avverte la cittadinanza con preghiera di astenersi dal chiedere rifugio per evitare pericolosi agglomeramenti ed inutili proteste.

Musiche friulane eseguite in piazza Contarena dalla Banda militare tedesca

Vivissimo successo ha riportato nel pomeriggio di ieri il programma eseguito dal complesso bandistico della *Deutsche Wermacht* in piazza Contarena alle ore 15.30, sotto la loggia di San Giovanni. Particolarmente applaudite dal numeroso uditorio le toccanti villotte friulane *Stelutis alpinis* di Arturo Zardini, e *O ciampanis de sabide sera...* di Luigi Garzoni quest'ultima bissata a richiesta generale.

Calorose ovazioni finali hanno coronato l'ottima esibizione della Banda della *Wermacht* composta di ottimi elementi e diretta da un valente maestro.

I fornai per conto di terzi

La segreteria provinciale dell'artigianato, invita tutti i fiduciari comunali a segnalare con tutta sollecitudine alla segreteria stessa i nominativi degli artigiani che esercitano l'attività di fornai per conto terzi.

Si precisa che per fornai per conto terzi debbono intendersi quegli artigiani che cuociono pane confezionato dai propri clienti e esclusi quindi quei fornai che lavorano per il commercio e, saltuariamente, per privati.

Si raccomanda la massima sollecitudine nella risposta.

Dalla provincia

Pordenone

Redaz. e Pubbl.: via del Pordenone 5 d - Tel. 377 - Casella Postale 92

In Pretura

Udienza penale: Pretore dr. cav. Pantaleone — P. M. avv.ti Imperatori e Gasparini — Cancelliere: Ricamati.

Per omessa consegna del lardo all'ammasso

Il mezzadro Giovanni Longo fu Giuseppe, di 77 anni, dimorante nella borgata di Zuiano di Azzano Decimo, e l'agricoltore Alpino Colin fu Giovanni, di 65 anni, dimorante nello stesso Comune, in borgata di Cesena, sono imputati: il primo di aver omesso di consegnare all'ammasso quattro chilogrammi di lardo del suo maiale, il secondo poco più di un chilogrammo.

In contumacia, il Pretore ha condannato a 35 giorni di reclusione e 300 lire di multa per ciascuno dei due imputati, concedendo la condizionale.

Dif. avv. Ballarin.

Assolto per amnistia

Lo scorso settembre a Porcia spariva un carrettino a due ruote, di proprietà del meccanico Antonio Colman.

Il veicolo venne successivamente rinvenuto nel cortile dell'operaio Luigi Lessi di Giovanni di 43 anni, dimorante ad Azzano Decimo.

All'udienza l'imputato non si presenta e pertanto è stato giudicato in contumacia.

Il Pretore ha pronunciato sentenza assolutoria per amnistia.

Dif. avv. Ballarin.

La carne del vitello

Attilio Santin fu Innocente di 28 anni, dimorante nella vicina Vigonovo, compare imputato di aver venduto al compaesano Aristide Sforzan della carne di vitello della quale era venuto in possesso violando le norme sul contingentamento, ed inoltre richiedendo un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Si busca un mese e 15 giorni di reclusione e mille lire di multa con il beneficio della condizionale.

Dif. avv. Imperatori.

Sullo schermo del «Roma»

«La mia vita per l'Irlanda» è il titolo del film in programma per il pomeriggio e la serata odierna al Supercinema «Roma».

Spettacoli continuati dalle ore 17.30 in poi.

Movimento dello stato civile

Diamo il movimento demografico dal 26 gennaio al 2 febbraio 1944: Nati: maschi n. 7, femmine n. 6. Totale N. 13.

Pubblicazioni di matrimonio: Venier Aurelio, meccanico con Scodeller Adalgisa, casalinga.

Matrimoni trascritti: Avella Francesco, insegnante con Gazzanovich Elena, casalinga; Spessotto Lionello, commesso con Bernardini Elsa, casalinga.

Morti: Pivetta Luigia, di anni 72, casalinga; Marzotto Teresa di anni 72, casalinga; Bresin Angelo, di anni 13, Lang Antonio, di anni 84, pensionato; Martin Rosa, di anni 73, casalinga; Stucchi Carla, casalinga, di anni 51, residente in Milano; Collovini Giovanni, di anni 63, possidente; Della Flora Ottavio, di anni 28, bracciante; Magri Antonio di anni 40, cameriere; Sartor Raccaele, di anni 55, casalinga; Pasquest Mario, di anni 27, manovale; Marson Luigi, di anni 49, mezzadro; Lizzi Vittorio di anni 38, portalettere; Castagnoli Veronica, di anni 49, casalinga; Fabbro Fulgido, di anni 15, studente; Franchi Guido, di anni 23, manovale; Fabbro Fregona Anna di anni 21, cotoniera; Bandini Carolina, di anni 20, sarta; Piccinin Giovanni, di anni 39, ceramista; Degano Giuseppe, di anni 78, inabile; Vendramini Teresa, di anni 78, casalinga; Redivo Giordano, di anni 40, operaio, da Porcia; Santulli Lorenzo, da Cordenons; Franco Basilio, di anni 60, da Polcenigo; Poletto Domenico, da Fontanafredda; Bidinost Giacomo, di anni 18, da Cordenons; Battiston Vittorio, di anni 16, barbiere; Brunettin Antonietta, di anni 24, operaia; Mussi Margherita, di anni 78, casalinga; Pittau Teresa, di anni 4, da Montereale Cellina; Turchet Giacomo, di anni 76, da Pasiano.

Riassunto settimanale: Nati, 13; pubblicazioni di matrimonio, 1; matrimoni trascritti, 2; morti, 31.

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' via Roma 3 - Tel. 83

Sentenza riformata alla Corte d'Appello di Trieste

Il 29 settembre 1940, il barbiere Giacomo Parchi di Tolmezzo, offriva in vendita al ferroviere Giuseppe Capovilla una bicicletta «Volsit» in buono stato per lire 200. Il Capovilla volle la ricevuta e il Parchi gliela consegnò controfirmata da lui come teste e da Dionino Zanier.

La ricevuta proveniva almeno apparentemente da Giuseppe Buna che il Parchi affermava esser operaio addetto ai lavori militari e che vendeva la macchina dovendo trasferirsi altrove.

Saputa la cosa, i carabinieri, dato il prezzo esiguo, subodorarono che la cosa non fosse tanto pulita, esaminata la bicicletta trovarono nel fanale un pezzo di cartone che portava ancora l'indirizzo di certo Guglielmo Fittis di S. Giorgio di Nogaro. E diffatti a mezzo dell'Arma di S. Giorgio vennero a sapere che la bicicletta era in effetto del Fittis cui era stata rubata.

Per tale furto venne denunciato certo Luciano Dri da Tricesimo e per ricettazione il Parchi e lo Zanier. Il sedicente venditore non fu mai trovato. Lo Zanier si difese sostenendo che egli allora era militare e che venuto in breve licenza a Tolmezzo, entrando dal tabaccaio Lessanutti trovò nell'esercizio il Parchi e il Buna e che il Parchi lo aveva pregato di firmare come teste sulla ricevuta onde dimostrare che egli aveva versato le 200 lire.

Nel corso del processo, il Tribunale dispose una perizia calligrafica la quale attribuiva allo Zanier la paternità della ricevuta lasciata al Capovilla. Il Dri intanto venne arrestato e denunciato per altri furti di biciclette commessi nella zona servendosi di una pinza con la quale rompeva la chiusura di sicurezza. Con sentenza del 23 giugno 1943 il Tribunale condannò il Dri a tre anni di reclusione e lire 3000 di multa; lo Zanier e il Parchi a 4 mesi e lire 500 di multa.

Questi due ultimi interposero appello. La Corte d'Appello di Trieste all'udienza del 2 febbraio mentre confermava la condanna nei riguardi del Parchi, assolveva completamente lo Zanier.

Il blocco dell'acquavite e delle bevande alcooliche ha inizio da oggi

Il Prefetto della Provincia di Udine riconosciuta la opportunità di disciplinare la vendita dell'acquavite e delle bevande alcooliche in genere visto l'art. 19 del T. U. della legge comunale e provinciale, in accordo con il Deutscher Berater della Provincia di Udine ha emanato la seguente ordinanza:

1) Tutti i quantitativi di acquavite o di altre bevande alcooliche esistenti presso i produttori ed i commercianti all'ingrosso della provincia sono bloccati a disposizione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione e di conseguenza è vietata qualsiasi contrattazione che importi cessione o alienazione di tali prodotti.

2) Sono da considerarsi risoluti tutti i contratti in via di esecuzione stipulati anteriormente alla data della presente ordinanza.

3) E' fatto obbligo ai produttori ed ai commercianti all'ingrosso della provincia che detengono i prodotti di cui all'art. 1), di presentare entro il 15 febbraio p. v. alla Sezione provinciale dell'Alimentazione di Udine una dettagliata denuncia dalla quale risulti chiaramente la qualità e la quantità dei prodotti in loro possesso alla data della presente ordinanza, indicando la località di giacenza degli stessi.

4) La vendita diretta al consumatore da parte degli esercenti il commercio al minuto è consentita soltanto per le scorte da questi possedute nei propri negozi di vendita al pubblico.

5) Qualsiasi infrazione alle norme di cui sopra è punibile a sensi del r. decreto 22 aprile 1943 n. 245.

6) La presente ordinanza entra in vigore in data odierna, e gli organi di Polizia vigileranno sulla sua applicazione.

Il Prefetto della Provincia
de Beden

Cronaca mesta

Alberto Travani

Si è spento nella villa di Cerpacco il giovane Alberto Travani, studente universitario, a soli 25 anni, quando già stava per conseguire la laurea in ingegneria. Intelligente, buono gentile con tutti, il povero giovane godeva l'amicizia di tutti i compagni di scuola che con lui avevano frequentato il Liceo Scientifico «Bertoni», e parte dei quali erano compagni all'Università di Bologna. La sua attività si svolgeva anche nel campo artistico: e i molti quadri da lui dipinti durante le vacanze scolastiche attestano la sua naturale attitudine all'arte pittorica. Era un'anima poetica e i pochi versi da lui lasciati rivelano la sua fervida fantasia.

Ora il buon giovane non è più: lo piangono desolati il suo papà cav. Attilio Travani che tante conoscenze e care amicizie conta nella nostra città, la mamma Lucilla Perosa, che in lui, unico figlio, riponeva tutto il suo affetto e le sue speranze, i nonni, gli zii, i cugini e quanti lo conoscevano e lo amavano.

Alla sua memoria eleviamo un pietoso saluto ed ai genitori e parenti porgiamo sentite condoglianze.

Giuseppina Oliva

Commosse onoranze funebri sono state rese alla salma della compianta signora Giuseppina Oliva ved. Martini, scomparsa improvvisamente a 87 anni.

Le esequie si svolsero nella parrocchiale del Carmine: quindi il corteo funebre si dirigeva verso il Camposanto, preceduto da rappresentanze degli Istituti Immacolata, Bambin Gesù e Micesio.

Numerose corone, fra cui quelle dei figli, della nuora e dei nipoti. Reggevano i cordoni le signore Scotti, Feruglio, Sgobino e Nassivera. Seguivano il carro funebre i familiari, i parenti, molte signore in gramaglie, amici ed estimatori. Ai parenti tutti vivissime condoglianze.

IL GIORNO

Lunedì 7 febbraio (38-328)
San Romualdo abate
Il sole si leva alle 7.29
tramonta alle 17.37

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la corrente settimana presteranno servizio di turno continuato le seguenti farmacie: Comessatti, via Mazzini e Fandolo, via Cavour.

Servizio permanente notturno: farmacia Beltrame, piazza Contarena.

OSCURAMENTO

Inizio alle ore 18.30; termine alle ore 6.50

COPRIFUOCO

Inizio alle ore 23; termine alle ore 5.

Ferito gravemente mentre suona le campane

Il giovane Riccardo Vecchiato, di Innocente, di diciotto anni, stava ieri suonando una campana della chiesa di Belvars, quando inavvertitamente si feriva alla testa.

Trasportato al nostro Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e lo faceva ricoverare in corsia con prognosi riservata.

L'infortunio di un telefonista

L'operaio telefonico Pietro Bellina, fu Antonio, di 35 anni, da Venzone, stava lavorando ad una linea telefonica, quando si feriva accidentalmente alla mano sinistra.

Medicato al nostro Ospedale, gli veniva riscontrata una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra, dichiarata guaribile in quindici giorni.

Dopo la mortale sciagura al passaggio a livello di Torviscosa

Abbiamo dato ieri notizia della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Torviscosa, ove l'autista Alberto Chiccaro fu Dionisio, di ... anni, da Torviscosa, trovava la morte — essendo stato travolto da treno il camioncino da lui guidato — ed una seconda persona rimaneva gravemente ferita.

Precisiamo che si tratta del p. uff. prof. Cesare Grinovero, notissima figura nel campo dell'agricoltura. Trasportato immediatamente all'Ospedale di Palmanova, i sanitari provvedevano per suo ricovero presentando egli gravi ferite ed un forte choc nervoso. Le sue condizioni nella giornata di ieri si sono mantenute gravi.

Al prof. Grinovero esprimiamo gli auguri più vivi.

Investimento automobilistico

Il falegname Angelo Di Giusto fu Nicolò, di settantatrè anni, da Povoletto, rimaneva vittima di un incidente automobilistico.

Trasportato urgentemente all'ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la frattura della gamba destra ed escoriazioni al cuoio capelluto, giudicandolo guaribile in una quarantina di giorni circa, salvo complicazioni.

Un occhio in pericolo

E' stato ricoverato al nostro Ospedale l'agricoltore Elio Olivo, fu Innocente da Latisana, di trentacinque anni, il quale presentava una ferita penetrante all'occhio sinistro.

Egli ha riferito di essersi infortunato tagliando un legno.

Guarirà in un mese.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

COMUNICATO

LA DITTA F. MINISINI DI ERCOLE CERA - UDINE, IN SEGUITO ALLA DISTRUZIONE DELLA SUA SEDE PER INCURSIONE AEREA NEMICA, HA ISTITUITO UN RECAPITO PROVVISORIO IN UDINE, VIA PAOLO SARPI 20 A, TEL. N. 3-37.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Comp. Varietà REICHEL. Schermo: C'E' SEMPRE UN MA, con Del Poggio. (Ultimo varietà ore 20).

CINEMATOGRAFI

ODEON: ENRICO IV, con C. Calamai e O. Valenti. Ore 14.

GARIBALDI - UNA DONNA FRA LE BELVE, ultime repliche.

IMPERO - QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE, con G. Cervi. O. 14.

CECCHINI - L'EVASO DI CHICAGO, con Frohlich e Ulrich. Ore 15.

FERROVIARIO - ULTIMA CHIMERA, con B. Stokfeld. Ore 15.

TEATRO PUCCINI
OGGI
Spettacolo di Cinema-Varietà
Sulle scene la Compagnia
REICHEL
Allo schermo
C'è sempre un ma
con
CARLA DEL POGGIO
ADRIANA BENETTI
Giornale tedesco di attualità

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

OCCASIONE abitazione signorile periferia permuto con locale centrale uso studio o negozio. Pubblicità Popolo Friuli. 3633

COMMERCIALI

CAMBIEREI bagno lusso nuovo tutto completo con auto gommata ottimo stato o furgoncino. Scrivere 3748 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

CERCASI appartamento tre stanze, bagno cucina gas, possibilmente piccola terrazza Udine. Offerte 37.. Pubblicità Popolo Friuli.

CERCO bella camera ammobiliata con bagno presso distinta famiglia possibilmente paraggi piazzale Osoppo. Telefonare 17.69.

IMPIEGATO cerca ammobiliata piazzale Osoppo o paraggi. Offerte 3748 Pubblicità Popolo Friuli.

LEZIONI CONVERSAZIONI

DIPLOMANDO pratico insegnamento darebbe lezioni materie scuole inferiori. Prezzi modici. Zanotti, Viale Venezia 89. 3736

MATEMATICA, fisica, tecnologia lezioni accuratissime individuali collettive, Viale Vittoria 4. 3709

OFFERTE DI LAVORO

CERCASI cuoca provetta ottima referenza. Scrivere Amministrazione Freschi, Cordovado, Udine.

SMARRIMENTI

SMARRITA cagnetta pechinese ... petto bianco rispondente al nome Pucci. Generosa mancia riportandola viale Trieste 18.

Annunci sanitari

Dr. G. DE CHECO
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE PELLE e GENITO URINARIE
Cura delle vene varicose
Riceve in via Manin 17 - Tel. 8..
UDINE

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via ... Riceve dalle 14 alle 17. Telef 16-..

Ferri chirurgici - Mobilia sanitaria
Medicazione - Articoli gomma
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

CRONACHE SPORTIVE

Scialba prova dei bianco-neri

Udinese-Ampelea 1-1

Udinese: Cantoni; Manente, Ciocchiatti; Dianti, Feruglio, De Stefano; Bertoli, Di Pasquale, D'Odorico, Chizzo, Degano.

Ampelea: Parola; Pischianz, Sacchetti; Stradiot, Schirardi, Grezar; Benvenuti, Stua, Ispiro, Zaro, Parovel.

Arbitro: Furian di Monfalcone.

Tempo ottimo; terreno buono.

Marcatori: D'Odorico (Ud.) al 30' del primo tempo; Stradiot (Am.) al 17' della ripresa.

Delusione ieri al «Moretti» doga di buon diritto, ci si attendeva del vero gioco.

La prova che l'Udinese ha fornito sul terreno di casa ha dato la convinzione che la nostra squadra non ha ancora trovato l'indispensabile assestamento d'assieme, quel filo che segretamente lega uomo a uomo e che conduce a sicuri successi.

D'altro canto, presa nel suo complesso, manco la compagine d'Isola può vantare una solida inquadratura quale il nome altisonante di qualche suo esponente lo farebbe supporre.

Tuttavia essa ha saputo imporre con la tenacia e la volontà un gioco abbastanza pregevole che ha saputo tenere in iscacco l'undici friulano che, detto fra noi, può anche compiacersi del mezzo successo ottenuto.

La partita può essere riassunta in poche righe:

L'Udinese attacca con prevalenza. Al 3' Di Pasquale, da una trentina di metri, calcia un fortissimo pallone che Parola bravamente manda sopra il montante: è il primo calcio d'angolo, tirato da Degano che Sacchetti sventa.

Pronta reazione degli Isolani che, dopo diversi bei tiri in profondità, riescono con Ispiro ad infiltrarsi tra le difese bianco-nere ma senza concludere.

Al 16' il secondo calcio d'angolo a favore degli udinesi calciato ancora da Degano. Anche questo termina a lato.

Al 18' magnifica azione udinese che rimane inconclusa. Fino al 30' è un continuo rilancio di palle e di gioco privo di alcun interesse, finchè la palla è in angolo per opera di Sacchetti. Degano calcia in parabola e Bertoli, rasoterra, passa a D'Odorico che non esita a mettere in rete.

Al 33' Di Pasquale indirizza in porta a mezza altezza ma Parola è pronto nella parata a tuffo.

Nella ripresa Cantoni ha modo di esibirsi in diversi interventi.

Al 17' Stradiot segna il pareggio con un tiro da metà campo. Cantoni uscito dall'area della porta non riesce a fermare il pallone che con un rimbalzo lo sorpassa e finisce in rete.

Risposta udinese. Al 29' ben tre tiri vengono diretti alla porta di Parola. Nella mischia il difensore rosso-blu riesce a ghermire la palla.

Dopo questa azione nulla più di interessante.

Un movimentato incontro

Pro Gorizia-Cormonese 2-1

Pro Gorizia: Busani; Blason, Cumar; Auletta II, Vale, Ciuffarin; Andriap, Gregorin, Gimona, Auletta I, Zanolla.

Cormonese: Feghiz; Contin I, Gelgerle; Fedri, Meucci, Contin II; Marini, Bacchetti, Orzan, Mian, Colauzzi II.

Arbitro: Piemonti di Monfalcone.

Marcatori: Gimona (G.) al 4' e Marini (C.) al 43' del primo tempo; Auletta I (G) al 46' del secondo tempo.

Calci d'angolo: due per la Pro Gorizia e uno per la Cormonese.

Terreno: ottimo, tempo buono.

Spettatori: 1500 circa.

Già molti spettatori abbandonavano il terreno goriziano convinti ormai che il risultato si sarebbe fermato sul pareggio e i tifosi grigio-rossi seguivano la lancetta dei secondi che troppo lentamente scattava per raggiungere quel 45.o minuto scoccato il quale essi avrebbero salutato un nuovo successo della propria squadra quando si è verificato il colpo di scena che ha capovolto completamente la situazione.

A un minuto dalla fine Auletta II, si fa largo fra un gruppo di giocatori cormonesi e scocca un fortissimo tiro raso terra che si insacca imparabilmente nell'angolo destro della rete cormonese rendendo vano il disperato tuffo del portiere.

La Pro Gorizia, del resto, ha pienamente meritato la faticosa vittoria.

La tenace compagine azzurra svolgendo un gioco veloce, ha sostenuto l'urto di una avversaria lanciata e scesa al Littorio con fermi propositi di mantenere intatta la sua recente fama di squadra rivelazione.

Nel complesso la Pro Gorizia ha dominato completamente i cormonesi i quali hanno tentato dapprima di rendersi pericolosi, ma hanno visto frustrate tutte le loro azioni.

Nel secondo tempo sono stati alla completa mercè degli azzurri, i quali, hanno dimostrato un gioco più deciso e volitivo, superandoli anche nel fiato.

Piamonti ha diretto impeccabilmente e con obiettività, stroncando sul nascere il gioco pesante che è affiorato nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro. Un direttore di gara insomma, al quale possiamo dire «bravo».

Prima Divisione

Inizio del campionato

Udinese B-Dopolavoro Pordenone 1-0

Il campionato di prima divisione non si può certo dire che al nostro Stadio Littorio abbia avuto un buon inizio.

La prima partita non ha realizzato le speranze di buon gioco e di combattività nutrite alla vigilia: troppo immatura si è rivelata la preparazione di entrambe le squadre che hanno difettato nell'assieme mentre i singoli atleti non hanno dato prova di precisione di piede e d'impegno.

L'interesse del pubblico piuttosto scarso, che non venne mai trascinato nell'atmosfera accalorata propria alle contese calcistiche meglio riuscite e che si usa indicare col generico termine di «tifo», è rimasto piuttosto freddo, e passando ad esaminare in dettaglio il lavoro delle due parti, diremo che, quantunque strappata su calcio di punizione, la vittoria dei cadetti udinesi una sua logica ed un suo valore ce l'ha. Senza darci nulla, non diciamo di trascendentale, ma almeno di adeguato alle sue buone tradizioni, la squadra udinese ha marcato con evidenza una migliore organicità rispetto i nero-verdi, una maggior armonia fra i vari uomini ed i reparti. Per contro, il Dopolavoro locale, accanto ad una difesa salda ed attenta e ad una mediana esperta seppure un po' ferma, al pari della linea dei terzini, ha difettato nella prima linea che ha proposto buoni temi senza riuscire, anche per la non buona forma delle ali, a concretarli in cifra.

L'unico punto venne segnato su calcio piazzato da Ferron al 13', nella ripresa una volta per parte vennero colpiti i pali coi portieri già battuti; tre angoli per il Pordenone, uno per l'Udinese.

Ecco le formazioni:

Udinese B: Ferrara, Stitz, Ferron, Saccavino, Coletti, Molinarie, Cecchini, Mariot, Stellin, Bonini, Lodolo.

Dopolavoro Pordenone: Rossi Tonel, Colin, Boscariol, Zorsetti, Del Favero, Masson, Da Re, Duratto, Polini II, Puraglesi.

Arbitro: Colomberotto.

S.A.F.O.P. - Manzano 5-3

Si è svolta a Manzano la prima combattutissima partita di campionato. La squadra manzanese, a causa di due simultanei infortuni occorsi a Don e a Mulinari, ha giocato trenta minuti con nove uomini.

Il primo tempo, terminato in vantaggio dei manzanesi per 3 a 1, ha visto ripetutamente all'attacco i ragazzi di Faini, che, per merito specialmente di Molinari, Gentile, Don hanno messo in serio pericolo la rete di Gremese che ha dovuto poi raccogliere per due volte la sfera in rete al 26' ed al 35' realizzate entrambe da Don.

Solo alla fine del primo tempo si è verificata una decisa reazione avversaria che ha fruttato un punto ottenuto da Morello su rigore.

L'inizio della ripresa vede di nuovo all'attacco il Manzano che per merito di Potocco al 3' aumenta il punteggio.

Dopo questa rete, il gioco va man mano appesantendosi; ne approfittano i pordenonesi per segnare ben tre reti per merito di Raengo al 12', Bresin al 33' ed al 35' ed infine al 40' da Toffolon.

Tra i pordenonesi molto bene Bortolin, Zaiateu e Raengo.

Del manzanesi bene tutti e in particolare Cudiz.

Pordenone: Gremese; Micheluzzi e Ros; Bortolin, Mattioni e Ottogalli; Bresin, Morello, Raengo, Zaiateu e Toffolon.

Manzano: Moro; Moreale e Salvadori; Ziglio, Frizzi e Cudiz; Potocco, Gentile, Don, Faini e Molinari.

Arbitro: Cassani di Gorizia.

Campionato ragazzi

Ricreatorio «B» - Udinese 2-1.
Ricreatorio «A» - Ardita 1-0.

Al "Locatelli,, A la coppa "Muti,,

"Bertoni,, e "Toppo,, ai posti d'onore

(Pielle). Nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di ieri, alla presenza di foltissimo pubblico, si sono svolti gli ultimi incontri della coppa «Ettore Muti».

In sette giornate di intensa attività, la gioventù udinese ha vissuto ore di entusiasmo e passione, tenendo sempre alta nella migliore gioventù nostra, la fiaccola della passione sportiva.

Una centuria di atleti ha gareggiato con volontà e tenacia. Tutte le compagini si sono battute con passione e volontà mostrando al pubblico la loro buona preparazione.

Un vivo plauso vada a tutti i dirigenti dell'O.N.B. che hanno saputo in tal modo dar vita anche a questa sana attività.

«Locatelli» A-«Bertoni» 22-17

Locatelli A: Bertoldi (cap.) (1), Piccoli, Seppi (2), Tabogi (5), Benini L., De Marchi (10), Tesi (4).

Bertoni: Benini I (cap.) (13), De Paoli, Marcigotto, Domenis (4), Del Mestre, Fasiolo, Francescatto.

Tempo ottimo, terreno buono.

Spettatori: 1000 circa.

Ottimo il doppio arbitraggio di Benedetti e Guardiero della F.I.P.

L'incontro che doveva dare la vincitrice della coppa «Ettore Muti» si è concluso.

Magnifico incontro, pieno di entusiasmo e passione che ha premiato la compagine del Locatelli A. I ragazzi del «Bertoni» hanno dovuto cedere alla più massiccia squadra dell'Aeronautico, dopo cinquanta minuti di gioco tirato agli estremi. Il risultato sta a dimostrare la combattività.

Queste due squadre si sono battute attuando due sistemi di gioco del tutto differenti. I liceali, più tecnici e veloci, non hanno saputo nel primo periodo di gioco trovare se stessi e forse a questo motivo si può attribuire il loro insuccesso. Troppo nervosismo tra le sue file, mentre i compagni di Bertoldi più calmi e sicuri ne hanno approfittato svolgendo un gioco più rigido e concludente. Questa squadra, che aveva tra le sue file i più quotati atleti della pallacanestro cittadina, ci è apparsa veramente la più degna, a tale successo, con ciò, però, non vogliamo dire che il quintetto dei liceali sia stato inferiore, no, i compagni di Benini anzi ci sono apparsi allo stesso livello tecnico degli «industriali», e solo la prestanza fisica di questi ultimi ha avuto ragione degli avversari.

L'inizio dell'incontro vede immediatamente all'attacco il quintetto in maglia azzurra; i rossi del Bertoni, dopo un tentativo tra le difese avversarie riuscito scarsamente efficace, basano il gioco più sulla difesa che all'attacco e questo è l'errore fondamentale. Magnifiche azioni vengono intessute dai compagni di Bertoldi che però sono infrante dalla solida difesa dei rossi.

Il primo punto a favore del Locatelli è segnato ad opera di De Marchi su personale; a questo segue un altro.

I liceali tentennano senza dar segno di ripresa ed alcuni palloni vengono da questi banalmente sciupati con tiri da metà campo.

Di nuovo gli azzurri del Locatelli dopo una perfetta triangolazione, si portano sotto canestro ed è De Marchi che nuovamente realizza, portando così il punteggio a 4 a 0. Subito dopo è concesso ai collegiali un personale per un fallo di Piccoli su Fasiolo. Cesto.

Da questo momento e fino alla fine del primo tempo si registra il seguente ordine di segnature a favore dell'Aeronautico: 6-1; 8-1; 10-1; 10-2; 10-4; 10-6, 12-6; 14-6; 15-6.

La ripresa invece è a netto vantaggio dei collegiali. Questi partono decisi e con una serie di passaggi fulminei e ben dosati, disegnano un mulinello che gioca in pieno i ragazzi dell'I.T.I. E' Benini che con un palleggio basso e veloce scivola tra i difensori azzurri e con abilità mette a segno; e la «colonna sonora» di quel pubblico chiassoso, scoppia in un applauso fragoroso.

Da questo momento e fino alla fine della ripresa i liceali mostrano le loro elevate qualità tecniche. Il trio d'attacco ha una perfetta fusione con le due vigilissime difese, che stroncano ogni azione avversaria.

Ma il Locatelli non cede ed insiste, tanto che riesce, se pur lievemente, ad avere la meglio sul tenace e volitivo quintetto dei rossi.

Ammirevole il comportamento delle squadre in campo.

«Toppo» - «Locatelli» B 23-6

In questo incontro fiacco, sfocato e giocato senza impegno, il complesso del Toppo ha prevalso, grazie al suo comportamento più corretto e veloce.

Buone sono state e diverse le azioni dei rossi del Toppo che per merito di Ciardi, Mazzolani e Maleroni hanno saputo svolgere un gioco più chiaro e concludente. Ottima la difesa Coletti-Bernardi che ha sventato con abilità le poche azioni degli avversari. Questa squadretta, che era partita senza alcuna pretesa, in questo campionato, è riuscita brillantemente ad occupare il terzo posto in classifica generale.

Ha diretto Benedetti della F.I.P.

Toppo Wassermann: Bernardi (cap.) Ciardi (4), Mazzolani (11), Bisiani, Coletti, Maleroni (8).

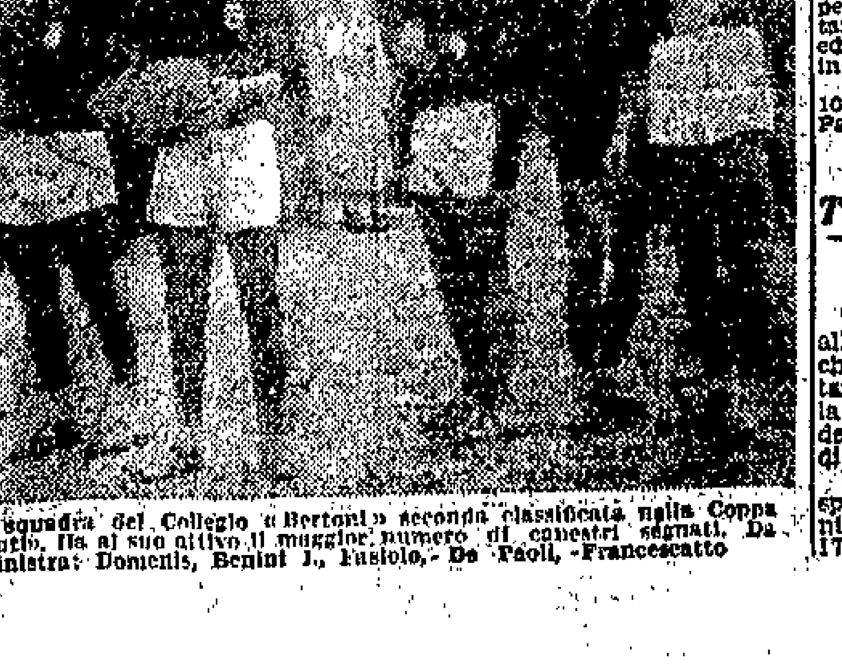
Locatelli B: Pittini (cap.) (6), Bovenzi, Surza, Zilli, Pellegrini.

Altri risultati

Magistrali Percoto-Marinelli 2-0
Liceo Stellini-Zanon 2-0.

Ecco la classifica generale:

1. Locatelli A, p. 14.
2. Collegio Bertoni, p. 12.
3. Toppo Wasserman, p. 10.
4. Locatelli B, p. 8.
5. Percoto, p. 6.
6. Stellini, p. 4.
7. Zanon, p. 2.
8. Marinelli, p. 0.



La squadra del Collegio «Bertoni» seconda classificata nella Coppa «Muti». Ha al suo attivo il maggior numero di canestri segnati. Da sinistra: Domenis, Benini I., Fasiolo, De Paoli, Francescatto

Baldassare vittorioso nella seconda corsa campestre

La seconda corsa campestre si è svolta ieri al «Moretti» combattuta e serrata e all'ordine d'arrivo, tra i primi tre, gli unici degni di menzione, troviamo due nomi già noti: il solito mirabile Baldassarre e il generoso Lisco.

La sorpresa è giunta da parte di Paolini che, al suo esordio, ha minacciato sino all'arrivo la vittoria e il secondo posto ai già temibili avversari.

La gara è stata tirata, tutta d'un fiato, e di questo s'è preoccupato subito il vincitore. Baldassarre, con Lisco e Paolini, si sono subito staccati dagli altri ed hanno fornito un mirabile finale. Troppo fiducioso per la posizione saputa mantenere con tenacia, Paolini ha errato partendo, per la volata finale, troppo da lontano. Ha ceduto a 50 m. dall'arrivo ed è stato superato dagli avversari in modo irrimediabile.

Il tempo è buono: Baldassarre 10'42"2/10 su 3 km., Lisco a 2 m. e Paolini a 5 metri.

Troppo staccati gli altri.

Giudice-arbitro: Vendruscolo.

TENNIS

Invito agli studenti

Tutti gli studenti e studentesse, allievi di scuole cittadine e coloro che negli anni precedenti frequentavano istituti, sono invitati a dare la loro adesione per un torneo studentesco di tennis che è in corso di organizzazione.

Le adesioni si ricevono all'ufficio sportivo dell'O.N.B. di via Girardini dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno.